

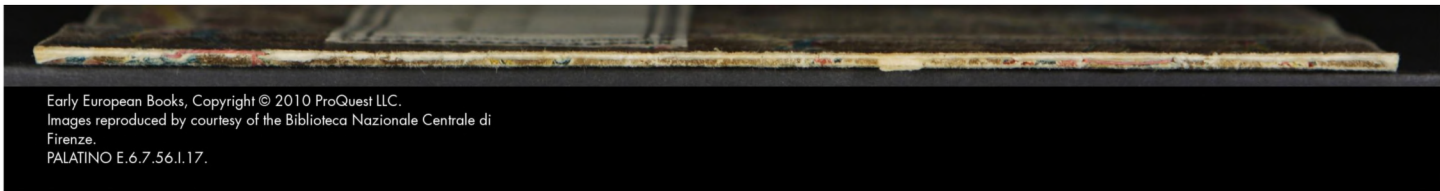
A. 17.

C. 17.

F. 6. 7. 56.

Barlaam et Josafat

Fir. alle scale di Badia I. A.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.1.17.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.17.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.1.17.

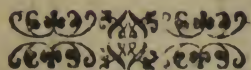


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.1.17.

167
LA RAPPRESENTATIONE

DI BARLAAM ET IOSAFAT.

Composta per il Socci Perrettano.



Nuouamente Ristampata.



In Firenze, Alle Scalee di Badia.

L'Angelo Annuntia, & dicē,

Diletti di Iesu silentio, e pace,
Dio vi cōceda cō gran diuotione
vdirete una storia se a uoi piace,
à tutti sia di uoi consolatione,
e sentirete vna storia verace
di buoni essempli sarà per ragione
della scrittura di Iosafat regio
in ciel trionfa nel santo collegio
Vedrete il padre el figlio conuertire
alla fede di Christo santa è vera
dal Romito Barlaam senza mentire
hauendo di Iesu la fede intiera,
con la sua gran dottrina à non mētire,
per far salir nel ciel sopr'ogni spera,
conuertirassi alla fine suo padre
al regno insieme con tutte sue squadre.

Il Re Auenerio padre di Iosafat dice.
O magna baronia della mia corte.
ecco nessun che mi sappia insegnare
Arsenico mio costante & forte
Locotenente degno e singolare,
piu tempo fa non è arriuato a corte
non so in che parte lo possa trouare
da poi in qua che da me se partito
i sono stato molto sbigottito.

Il Siniscalco di corte risponde
Mi par sacra corona hauer inteso
de gli Idoli lassato à la cultura
e di monaco l'habito habbia preso
& è fuggito in vna selua oscura,

Il Re Auenerio dice.
Io son di doglia, & di dolor si acceso
fuor d'ogni sentimento di natura

Lo Iscalco dice.
Signor mio caro non ti doler si forte
n'andrò a cercare e menerollo a corte.

Il Re dice.
Partiti presto senza far tardanza,

e prendi de baroni della mia corte,
nella tua compagnia qual'hai fidanza
che lo conduchin dentro alle mie porte
acciò del fallo cheieggia perdonanza,
venga sicuro, i non li darò morte
e cercate di lui ogni foresta
fate la ritornata a me sia presta.

Partitosi insieme, e giunti al mona-
sterio coperto d'hellera pouerissi-
mo picchiano Arsenico dice.
Cari fratelli di chi addomandate
faresti mai nella selua smarriti
a seguir di Iesu le pedate
con buona volontà li cor contriti
Risponde lo Iscalco.

Del signor nostro le rerre portate,
turti d'accordo insieme sua ministri,
cercando andian d'Arsenico barone
e conducendolo al Re nuna prigione!
Non lo conoscano, Arsenico dice
posto inginocchioni.

O Siniscalco i ui prego di gratia
che non v'incresca alquanto l'aspettar
di questo fate la mia voglia satia
non harete d'Arsenico a cercare
Arsenico dice

Dolce Iesu chi non caggia in disgratia
del tuo voler piacciati aiutare
hauerti offeso signor mio confesso.

E dice volto allo Iscalco.
i son quel desso

Farete homai di me vostro volere
a tutte uostre voglie son parato

Risponde lo Scalco.

tu ne verrai insieme ch'è douere
innanzi al Re t'haremo appresentato
camineremo per lo stran paese
per far seruitio al Re che li sia dato
quanto piu presto sia con breue ispazzo
i ti presenti al Re nel suo palazzo.

Giunti

Giunti nel palazzo dice lo Scalco
O sacro, e degno Re io to menato
Arsenico innanzi a tua corona

Risponde il Re.

questo e Arsenico si transfigurato
pallida e secca suo gentil persona
ò pazo, ò mentecatto ch' à mutato
l'honor in contumelia quali sprona,
e da te istesso sei vituperato
dal mōdo, e d'ogn'huo tu se scacciato

Arsenico dice.

Se vuoi saper da me questa ragione
scaccia prima da te li tuoi nimici,
e quali tu tieni con tanta discriptione,
farai che presso a te restino amici.

Il Re dice.

tu mai messo in tal confusione,
conuiene qual son quei fa tu mel dici
innanzi che da me faccia partita
non lo dicendo ti torrò la uita.

Arsenico dice.

Non mancherò dinanzi a tua presentia
perchela verita la corda tira
primo n' mico la cupidiscentia,
il tuo secono la superbia, e ira
verratti addosso la crudel sententia
per cui l'anima tua forte sospira,
doue starai legato in sempiterno
nel fondo delle pene dell'inferno.

Il Re dice.

Se nel principio non ti dauo fede,
i ti faceuo fare un tristo gioco,
stracciar tutto da capo, e da piede
poi ti faceuo gittar in vn gran fuoco
nimico di honor, che ciel possiede
fuggi la mia presentia prendi loco
i ti farò nostri Idoli adorare
ò in mia presentia ti farò bruciare

Partesi Arsenico tremando, e vn
paggio dice.

Sacra Corona d'ogni gloria degno
benigna & buona nuoua i ho portato
e da farla saper per tutto'l regno
della tuo magna sposa vn figlio nato
vedessi che'l Ciel n'ha dato segno
e perche il mondo sia ralluminato.

Il Re dice così

ciascun ne faccia festa con amore,
poi che glié nato il Principe, e Signore.
Fate bandire per tutto il mio regno
che venghino il figliuolo à uisitare,
nato per la mia uita, e mio sostegno
e nostri buoni Dei à ringratiare
con tutti e ueri astrologhi d'ingegno
ch'io vo saper di lui quel ch' incontrare
yoglio Iosafat sia nominato
mio car figliuol, e di Dalinda nato

Vn banditore dice.

Da parte del Signor nostro gioioso
si comanda a ciascun del magno stato,
della sua signoria tanto pietoso
che venghi ben che sia priuilegiato.
à uisitare a corte l'amoroso
figlio del Re & hauerlo honorato
sia fatta del Re la uoglia satia,
chi non farà cadrà in sua disgratia.

Venuti à corte tutti li saui del suo
stato vn primo dice

Noi siam venuti innanzi a tua persona
quarantacinque saui del tuo regno
serui suggetti siamo a tua corona,
con tutta la nostr'arte, e nostr'ingegno.

Il Re dice.

venuti siate à fare opera buona.
pel mio nato figliuol darete segno
sendo saui da voi vo sapere
del mio figliuol che sorte habbi hauere

Risponde il primo e dice.

Sara magno e potente di ricchezze
quanto mai fussi al mondo franco fire,

A 2 gentil

gentil humano colmo di bellezze
quanto la lingua mai lo possa dire,

Il secondo dice così.

farà dal corpo suo pien di fortetze
sia valoroso molto pien d'ardire
da sua suggestti sarà molto amato,
di questo verrà a maggiore stato.

Il terzo dice.

Per quel che posso signor mio vedere,
dal corso del cielo, e di natura
veduto tutta sua ventura hauere
si che per tanto poni buona cura
lui verrà il tuo regnio a possedere,
e lasserà de tuo Dei la cultura,
& sarà di Christo vero amico
& tien nella tua mente quel ch'io dico.

Il Re comanda à vn suo confi-
gliere che dica così & falli cen-
no.

Sauio gouernator di nostra corte.
che di tanta prudenza sei ornato
il nostro Re con suo parole accorte,
il suo secreto à me ha dichiarato
che vuole della città fuor delle porte
vn degno, e bel palazzo sia formato,
tutto sia fatto con mirabil arte
di dentro, e di fuoria parte, a parte
Che vi vuol dentro alleuare il suo figlio
& sia nutrito con diletatione
a nessun dispiacer si dia di piglio
che nell'animo suo dia turbatione
che si mantenga sempre vn fresco giglio
mostro gli sia con dichiarazione
non gli sia mostro alcuno dispiacere
ch'in questa vita mai si possa hauere.

Risponde il gouernatore.

Benigno consigliere e farà fatto
la voglia del signore in vn momento,
accio che il mio signore sodisfatto,
che di seruire a quel ne son contento

Partesi e troua li maestri.

io son venuto a uoi qui molto ratto
che sappiate del Re suo intendimento
formerete vn palazzo si giocondo
quãto nessun che mai ne fussi al mōdo.

Scopresi il palazzo vedesi dice Io
safat fanciullo dentro alla
porta.

Dolcissimo signor clemente e pio
che reggi il ciel & mondo tutto quanto
dimostrami che sei vn vero Dio
& ch'io possa habitare sotto tuo manto
i mi doglio signor del padre mio.
chiuso mi tiene e m'à posto da canto,
e m'a legato qui con gran paura.
che seguiti i suo Dei della cultura

Io veggio i Dei che sono sordi e muti
e già non amo nessuna potentia
come è egli douer chi gli saluti,
e che debba portar lor riuerentia
Signor del cielo i prego che m'haiuti,
mandami ver signor la sapientia
infondi la tua gratia nel cor mio
che possa confessare il vero Dio

Leuasi di ginocchione posto a se-
dere si suona dinanzi à lui,
il portinaio dice.

Non sia mai nessun che habbia ardire
di passare dinanzi al mio signore
e che ragioni mai s'habbia a morire
& habbia piaghe addosso alcun dolore
ne storpiati, ne vecchi a non mentire
brutti storpiati, ò di brutto colore
ne mai nessun che sia di mal volere
il mio signore in gaudi il vo tenere
Capita vn lebbroso e vn cieco

Iosafat dice

Che cosa veggio nella mia presentia
ne sta la mente mia tutta turbata

Risponde il portinaio.

Queste

Queste son passioni innauertenza
donata à l'huomo la natura à data.

Dice Iosafat
donasi à tutti darai la sentenza
sol data a questi, ò pur a tutti è data,
Risponde il Portinaro.

non ci è nessun che sappia l'auueuire,
signor mio carò i non uel posso dire.

Iosafat affannato si posa, in questo
passa vn vecchio chinato crespo
e canuto.

Che cosa è questa ch'innanzi m'appare,
e certamente mai l'harei creduto,
che per decrepita non possan' andare
vn' homo per vecchieza ancor canuto
de dimmi portinaro senza tardare
in che modo li sia interuenuto.

Risponde il portinaro.

I son parato alquanto a dichiarare,
a vostra signoria com'è douuto,
quanto piu addosso ci mettiamo anni,
tanto que' piu ci dan pene, & affanni.

Et per hauere hauuto longa età,
glie conuenuto chinarsi alla terra,
qual'è caduto alla decrepità,
che ottanta, ò uer nouanta li fan guerra
non si può star nella felicità,
digiouinezza che'l tempo lo serra

Risponde Iosafat.

dimmi aspett' hora il vecchio miglior
Lo Scalco (forte
non aspetta hora altro che la morte,

Seguita Iosafat.

La morte e di tutti, ò pur dalquanti
ò pur di costui solo che narrato

Il portinaro dice.

al mondo tutti siamo viandanti,
& per andar al loco desiato
la morte fa tutti si para dauanti
finito il corso chauian camminato,

è vien la nostra uita a impedire,
ciascun ch'è nato li conuien morire.

Iosafat da licentia a Sonatori, e balla-
tori, e resta solo. Dice Barlaam
Romito, vestito da mercatante al
pedagogo del Re Iosafat.

Di sonar sono vn vero gioielliere,
portata, o vna pietra pretiosa
iola vorrei mostrare al tuo messere
che mai si uidde la piu luminosa
la rende il lume a ciechi al mio parere
alli muti parlar che bella cosa,
& alli sordi la rende l'vdito
& mai di queste gratie l'ha fallito.

E chi la mira ben da sapienza,
con gran letitia grande nel suo cuore;
tenerla impresto con gran diligenza
viue con carità, e santo amore,
pregoti che mi uoglia dar licenza
fa ch'io possa parlare al tuo signore,

Il portinaio dice.

uo guardarla qui innanzi alla porta,
San Barlaam dice.

non puoi vederla perch'ai la uista corta
Barlaam entrato dentro dice cosi, &
Iosafat mutato vesta da huomo
grande s'incontrorno insieme, e
Barlaam dice.

O Degnissimo Re io son mandato
dal nostro buon Giesu a visitare
la tua gentil persona in questo lato
che per Iesu Christo r'habbia a faticare
habbi il core, e la mente a lui donato
nel santo ciel tu possa trionfare
contro del mondo tu habbia vittoria
per fruir su nel Ciel la Santa Gloria.
Serua la castità ch'à Iesu piace,
della mente e del corpo fia salute
se uoi con esso la sua santa pace
segui la pouertà che gran virtute.

A 3 la

la uita del Signor tanto verace
seguitar quella con le voglie acute
rinuntiar del mondo sua honori
seruire a Dio ch'è signor de Signori.
Gliè quel che fece tutto il firmamento
Sole, e Luna con tutte le stelle
tutti li cieli con cio che ve dentro,
e fe le creature tanto belle
composte le à di ciascuno elemento
& è venuto ad habitar con elle
hauendo fatto così bella pianta,
venne a incarnar della Vergine santa
Nasce da poverel nuna Capanna
in mezzo all'Asinello, e Bue chiamato
doue gl'Angeli del ciel cātorno Osāna
e da tre Magi in quel loco adorato,
la gloriosa figlia di sant' Anna,
trentatre anni l'hebbe seguitato,
Vergine pura el suo figliuol unita
il qual volse morir per darci vita.
Fu da giudei Crocifisso, e morto,
il terzo giorno lui è risentito
con sua Santi Discepoli fu scorto,
doppo quaranta giorni in ciel salito
domandò a sua discepoli conforto
dallo Spirito Santo stabilito,
tornera a giudicare, e viui e morti
nella tua valle hor fa che ti conforti.

Iosafat dice

Ditemi padre mio donde uoi siete
i no mi uoglio da uoi separare,
ò ueramente in che parte tenete
la stanza vostra del uostro habitare
& per uostro figliuol uoi mi prendete
che possa il corpo, e l'anima saluare,

Barlaam dice così.

figliuol ti bramo come me medesimo
colle mie proprie man darti battesimo.

Baciando Iosafat si parte hauendolo
instrutto nella Santa Fede, inteso il

Re che'l suo figliuolo era fatto chri-
stiano, ne prese gran dolore chia-
mando e sua serui dice.

Vien qua Arachis mio amico caro
tu vedi come son nel gran periglio
io non ci ueggo piu nessun riparo
prego che tu mi doni il tuo consiglio
cristiano è fatto questo è certo, e chiaro
il mio generato vnico figlio,
qual'era tutto quanto il mio sostegno
nimico al padre suo, nimico al regno.

Risponde Arachis.

Vno Astrologo cie di nostra fede
el quale il figlio tuo conuertirà,
detto Nicor, è per quel che si vede
che tal'imprefe adietro tornera
il parlar di Barlaam tutto procede
manda per lui che come lo vedra,
credera che sia Barlaam amico,
proprio a sua somiglianza il ver ti dico.

Il Re Auenerio manda per Nicor,
el qual dinanzi al Re.

Sacra corona i son venuto in fretta,
il tuo comandamento a vbbidire

Il Re dice:

ti fo assapere la maladetta setta,
christiana che m'a hauuto a contradire
che mi trapassa il cor, come faetta
il mio figliuolo s'hauuto a conuertire.

Nicor dice.

ò magno Re non istar piu in pendente,
che'l tuo figliuol a te tornera ubidente

Il Re ua a trouare Iosafat insieme con
la sua donna e dice.

Oime figliuolo dolce vita mia
perche m'hai tu al tutto abbandonato
ben posso dir che la sia sorte ria
che sia nimico al padre a tal istato
la mia vecchiezza in gran tristitia fia
fare per me meglio non esser nato

eri

eri proprio la luce a gl'occhi miei,
per qual cagion l'hai fatto non saprei

Iosafat dice così.

Io ero nelle tenebre nascoso
e camminauo & non vedeuo luce
ora ne uo per cammin luminoso,
a seguitar del ciel il vero duce,
lume luce splendor si glorioso
in ciel in terra ogni cosa produce,
gl'Idoli falsi padre quali adori
ti conduranno alli eterni dolori.

Si che per tanto non ti affaticare
di reuocarmi da Iesu diletto,
prima si voterèbbe tutto il mare
cō vn cucchiaio che leuar' in cōcetto
così com'è impossibile di toccare,
il ciel con le tue man padre diletto
se cent'anni mi stessi a conuertire
non mi faresti mai da Dio partire

Rimutasi il Re labbraccia, e bacia
e dice.

O dolce figliuol mio pien di dolcezza;
habbi pietà del tuo afflitto padre
honora alquar' vn po la mia vecchiezza
farai contenta Dalinda tua madre
io hò tanto thesor tanta ricchezza
tanti genti baroni tante squadre,
& farai di ciascun vero soltegro
e di tutta la gente e tutto il regno.

Non è lecito sempre d'vbbidire
il padre a tutto quel che lui domanda
cui fa il contrario sempre vsa perire
di mala morte crudele ho nefanda

Iosafat dice.

ciascun ch'è nato gli conuiene morire
ma dopo morte, e poi altra viuanda
chi non cono sce Iddio Signor superno
l'anima poi e guidata all'inferno,
Io ti conforto dolce padre degno.
credi in Iesu, e fatti battezzare,

se vuoi che Iesu ti faccia degno
della sua gratia la qual non à pare
insieme nel tuo stato tutto il regno,
che in eterno non t'hara mancare
gl'Idoli falsi tua son pien d'errore
ti conduranno allo eterno dolore.

Partesi il Re, resta Iosafat,

Nicor mago va per ingannar Iosafat,
& a promesso al Re che si disputi la
fede, lui la torra a difendere, e poi
lui farà vinto da gl'Idolatri. E giun
to innanzi a Iosafat dice così.

Dio ti salui dolce figliuol diletto,
e doniti il signor la santa pace
io ti vengo a vedere al tuo cospetto
per esser il tuo maestro verace
& con tuo padre i sono stato a petto
e vuol saper de dua qual piu ti piace,
Iosafat dice così.

Tu sai in che modo tu me la in segnata
maestro mio la vera dottrina
& io che sol da te lo imparata,
desti a l'anima mia la medicina
così a tutti l'harai dichiarata
la legge di Giesu tanto diuina
di punto in punto tu l'arai notata
la somma sapienza qual'è trina,
come insegnasti a me che desti vita
per fin che la disputa sia finita.
Ma se farai da gl'altri superchiato
i ti farò cauar la lingua el core
fa che di niente tu habbia mancato e
sopra te tornera ogni dolore
a cani la tua carne io harò dato,
d'hauer il figlio del Re messo in erroer
dunque Barlaam guarda quelche fai,
d'hauer tradito non ti vanterai.

Nicor sbigottito pallido in faccia
rettorico dice così.

Se tu barlaam ch'ai seduto il figlio,
del

del Re nostro alla setta Christiana
ma tn glia dato cattiuo consiglio,
perche la fede uostra, e tutta vana
e all'oppoſto in error con tuo artiglio
perciò la legge noſtra a uoi la ſpiana
gl'Idoli noſtri del mondo ſignori,
ſono ſtati gia al mondo Imperatori
Barlaam detto Nicor riſponde,
I ſon Barlaam ch'ò cauato d'errore
figlio del Re della morte eternale
datoli vita al mondo con amore,
campatolo dalle pene infernale,
doue giamai nonne ſe non dolore
di mortal vita ſe fatto immortale
fuggito delli Dei la mortal guerra
ſe dato a quel ch'a fatto cielo, e terra.
Queſto ſignor è quel ch'a fatto l'huomo
alla ſua bella immagine formato
ſendo nel terreſte paradifo fece tomo
e dal qual leco Iddio l'hebbe caſciato
eſſendo poi del peccato ſuo domo
col proprio ſangne l'hebbe comperato
per farlo piu della ſua gratia degno
glia donato del cielo il ſanto regno.
E uoſtri Idoli falſi che uarrone
e quali a tutti voi ue dichiarato,
che uoi tenete in tal riputatione
come uoi intenderete aro narrato,
Giove ſia il primo per dichiarazione
Appollo, e Saturno nominato
Mercurio, e Vulcano, Venere e Marte,
me ne reſta a narrar la maggior parte
Furno huominal mondo ſenza cura
non conobbon di Dio la uera luce
adunque perche date la cultura
e non altercator che la conduce
ò perche adorate la fattura
e non è il uer maefiro che produce
che glia creati con gran diligentia
de p. rche date tanta riuerentia.

Partonſi li Rettorici a capo baſſo ſen
za dir niente a Ioſafat dice coſi a
Nicor.
Ben crederò che ſia il mio maefiro
poi che la fede bene hai diſputato,
Ieſu Chriſto del ciel t'ha fatto deſtro
e t'ha della tua fede ammaeftrato
fa che intenda il mio conſiglio preſto,
Nicor offerua quel ch'a conſigliato.
Riſponde Nicor.
dapoi ch'io ſon da te illuminato
ti prego che m'habbia battezzato.
Ioſafat lo battezza, e dice coſi.
Al padre al figlio allo ſpirito Santo
il battezzo nel nome del Signore,
per cui ſi regge il mondo tutto quanto
e ſeruirai a Dio con tutto il core.
Parteſi da Ioſafat, e va alla Selua.
E Teodas mago dice al Re in que
ſta forma.
Sacra corona attendi al mio conſiglio,
ch'vtil ſara, e ti potrai giouare
ti farò riuocar queſto tuo figlio
alle paterne legge ritornare
Il Re Auenerio padre di Ioſafat dice:
i ſon contento preſto da di piglio,
vn ſimulacro d oro ti farò fare,
ſe puoi hauere del mio figlio nettoria,
farà tua fama, e ſempiterna gloria.
Theodas dice coſi.
Farete li ſua ſerui ſeparare,
io ho trouato vn'altra medicina,
e con le donne glie ſuo conuerſare,
queſta ſara un'opera diuina,
giouane e belle s'hara innamorare,
gli cauera del capo ſuo dottrina
fate le donne li venghin dauanti
& io lo inciterò con li mie incanti.
Venuta innanzi vna figliuola d'un Re
acompanata da altre ſanciulle dice.
Dolce

Dolce mio bene se tu pensi saluare,
l'anima mia dalli Idoli vani
e la mia giouentu debbi aiutare
riceuimi alla fede de Christiani
tu se gran Re & io donna reale
de laffa andare i tuoi pensieri strani;
fa che tal gratia io da te impetto.
per tua degna corona & tuo scetro.
Non mi negar la gratia i t' addimando,
per la tua gentilezza e cortesia,
io son parata sempre al tuo comando
caro signor per la tua leggiadria,
ogni cosa per te ho dato bando
padron se proprio della vita mia
se mi vuo bene con la tua mente sana
doman per tempo mi faro christiana
Iosafat si pone in oratione. e di-
poi s'addormenta risentito dice.

O vero Iddio il qual m'hai liberato
dalle man del nimico fraudolente
e dalle insidie loro son campato
e queste donne a me son puzolente,
andate via ch'io non uo stare a piato
co'l demonio è con voi o fraudolente
di seruire a Dio nostro so il mio core
tutta la vita mia è per suo amore.

Re Auenerio dice al figliuolo.
Io non posso piu teco contrastare
ti dono la meta di tutto il regno
fanne tua volonta senza tardare
l'alta meta per me i la ritegno
caro mio padre io ti uo ringraziare
ti benedica Iddio con santo segno.

Chiama a se vn banditore, e rizza vna
bella Croce dināzi a se il bāditor dice
ciascun di uoi intenda l'alta voce
per tutto il regno s'adori la Croce.
E farete le Chiese nello stato
di Iosafat a modo de Christiani
questo a ciascun a esser molto grato,

leuate via la refia de pagani,
il santo nome di Iesu a dorato
in tutti i luoghi paesi lontani
fate le chiese nel giorno medesimo
e ciaschedun uadi a pigliar il batteli mo
Iosafat dice.

Benigno Iddio che se nel santo regno
gouernator delle angeliche squadre
fammi signor della tua gratia degno,
che alla tua santa se uenga mio padre
i te ne prego per quel santo legno
che patisti signor fra gente ladre
per quella degna e santa passione
che l'anima sua uadia la saluatione
Il Re Auenerio viene, & abbraccia
il figliuolo Iosafat e dice.

Dolce diletto mio buon genitore,
io son disposto a uoler seguitare
la tua persona e seruir con amore,
li tua comandamenti e mai mancare
e Iesu Christo harò sempre nel core,
ti prego che mi voglia battezzare,
Risponde Iosafat.

tu sarai battezzato padre mio
resta contento nel nome di Dio,
Partesi e ua al loco della selua doue
stette uenticinque anni.

Li sonatori con grande allegrezza suonano
dopo gli instrumenti s'inginocchiano
innanzi alla Croce,

Viua Iesu qual'è uero signore
viua Iesu che'l nostro redentore,
viua Iesu uiua il suo nome santo,
viua Iesu che incarnò di Maria
è uenne al mondo di Spirito santo
ciascun lo chiami con la voce pia
lumeluce splendor è vera uia,
Viua Iesu ognun li doni il core
uiua Iesu che nacque in la capanna
e gl'Angioli ne fecion tanta festa

uiua

Viua Iesu che fu cantato Osanna,
 la gloria di Iesu che mai non resta
 viua Iesu con gloria manifesta.
 La pace in terra sia con tanto amore,
 viua Iesu il quale fu adorato
 da que diuoti Magi d'Oriente,
 viua Iesu ciascun ne fu guidato
 da quella bella stellariluciente
 ginocchioni ciascun diuotamente
 presentorno Iesu con grand'amore.
 Viua Iesu che sol per nostr'amore
 la crudel morte lui volse patire
 con tanta pena, e con tanto dolore
 in su la croce lui volse morire,
 dalli ingrati giudei con tal martire
 che morendo li fu passato il core,

L'Angelo da licentia al popolo,
 & dice.

Voi siate tutti quanti ringratiati
 non aspettate non ci è piu da dire,
 Iddio del ciel per noi remunerati
 del gran silentio infino al finire
 siate da Dio, e da noi licentiati,
 ciascuno a casa sua se ne può ire
 Dio u'accompagni, & la madre Maria
 la santissima pace con uoi sia.

Sonetto.

Christian solcate per giugner al porto,
 in questo crudo mare pien di tempesta
 che ci percote con sua onde presta,
 e non ci dona mai alcun conforto.
 Come si vede il cammin nostro, e corto
 il tempo a tutti ce lo manifesta
 consumandoci che giamai non resta,
 il nostro legno fracassato, e morto.
 Ma la verace, & fida tramontana,
 guidi la nostra barca a dolce lito
 che possa de su'affanni hauer la posa.
 Veggio che'l nauicar'è indebolito
 e tutta nostra forza, e fatta vana
 se la gratia del ciel non vien copiosa.

Sonetto.

O superbi mortali quant'è fallace,
 questa vana speranza che non dura
 ponete al viuer vostro alquanto cura
 che questa nostra spoglia in terra giace.
 E non si troua mai requie ne pace,
 in questa valle tenebrosa, e scura
 piena d'afflizione, e di paura
 ogni pensier d'affanno a noi dispiace.
 Non ismarrite la verace strada,
 piena di pace, e di consolatione
 qual vi conduce al ciel dentr'alla soglia
 Se il mōdo, e il tempo pur vi tien'abbada
 metrete sotto il senso alla ragione
 Vermini puza sterco, e nostra spoglia.

IL FINE.



orto,
mpesta
ta,
.
corto
resta,
to.
ofa.
ofa.
ura
cura
giace.
ra
iace.
a foglia
abbada
ne
poglia.

